

## L'esito degli studi

# «Sulla finanza sostenibile servono più informazioni»

## Una ricetta condivisa da risparmiatori e consulenti

**R**isparmiatori e consulenti per una volta sono d'accordo: per promuovere la finanza sostenibile e responsabile (Sri) servono più informazione e comunicazione. Il dato emerge con sempre maggiore chiarezza dalle ricerche snocciolate in questi giorni nella Settimana Sri, la manifestazione che il Forum per la Finanza sostenibile (Ffs) organizza per il sesto anno consecutivo (si chiude domani a Roma alla Covip) e che nei giorni scorsi a Milano ha vissuto la tappa del Salone Sri, organizzato insieme a Ffs da Eticnews, Anasf, Efpa, col supporto di MoneyMate.

All'indagine realizzata da Ffs con Doxa sugli investimenti responsa-

bili dei risparmiatori italiani (Avvenire 11 novembre), che il Segretario generale di Ffs, Francesco Biciato, ha annunciato verrà svolta d'ora in avanti su base annuale, ha risposto quella presentata al Salone Sri sul rapporto consulente-cliente. Un rapporto chiave, poiché per investire - anche in prodotti Sri - in larga parte il risparmiatore italiano si fida di chi lo consiglia. Come dimostra il fatto che negli ultimi anni i consulenti hanno raddoppiato le masse di risorse amministrate (il 12% del mercato).

I principali risultati dello studio (sul panel di 600 consulenti dell'osservatorio Real Trend di Anasf) dicono che i consulenti considerano insufficiente la propria conoscenza dello Sri (prodotti, criteri, indici),

**La necessità è emersa nelle ricerche snocciolate negli eventi di questi giorni tra la Settimana e il Salone Sri organizzati a Roma e a Milano**

per cui non si sentono preparati a consigliarli ai clienti. E attribuiscono la ragione soprattutto alla mancanza di formazione e informazione specifica. Ma avanzano anche proposte per migliorare la situazione: «Nella profilatura del cliente - ha sottolineato Gian Franco

Giannini Guazzugli, del Comitato esecutivo Anasf - si potrebbero inserire riferimenti alla sua attitudine a partecipare a questa modalità d'investimento. Si potrebbe prevedere una fiscalità agevolata, sul modello dei Pir, per gli strumenti di finanza sostenibile. E poi, perché lo Stato non valuta la possibilità di emettere un green bond? Sarebbe anche quello un modo di fare educazione finanziaria». Al riguardo proprio nei giorni scorsi la Nigeria ha annunciato l'emissione di un green bond sovrano, andando ad aggiungersi alla ristrettissima lista di Paesi (Polonia, Francia e Isole Figi) che lo hanno già fatto. In arrivo probabilmente anche il Kenya.

I consulenti non ritengono invece opportuno che si introduca un'etichetta per i prodotti Sri. Che è in-

vece una delle proposte su cui sta ragionando l'Unione europea attraverso il gruppo di esperti di alto profilo (Hleg) costituito a fine 2016: nell'incontro tenuto in Borsa Italiana sempre nell'ambito della Settimana Sri, Flavia Micilotta, Direttore generale di Eurosif (il forum dei forum nazionali europei sulla finanza sostenibile) e membro di Hleg, ha annunciato che il rapporto finale di Hleg verrà reso pubblico a febbraio. Dopodiché la palla passerà alla Commissione di Bruxelles: dovrà decidere che "dose" di sostenibilità va iniettata nel sistema finanziario per renderlo più stabile, resiliente e soprattutto più sostenibile in senso sociale e ambientale. Presumibilmente una dose non piccola.

